

IMMA ROMANO

LA PRESENTAZIONE DEL GIAPPONE ALL'INGHILTERRA ATTRAVERSO  
LE CORRISPONDENZE DEI SUOI MERCANTI NEL PRIMO SEICENTO

Nel XVII secolo gli inglesi poterono finalmente ottenere resoconti sul Giappone direttamente dai loro concittadini, non più solo grazie alla penna dei padri gesuiti.

L'arrivo della *de Liefde* e di William Adams in Giappone fu un avvenimento che implicava coincidenze di proporzioni molto grandi. Coincidenze che erano anche la realizzazione di una progressione storica, cioè l'avanzamento in Asia dei paesi protestanti di Inghilterra e Olanda. Quando si scoprì che la nave giunta sulle coste del Kyūshū (esattamente sulla costa nord-est, ad Ōita) era olandese, i gesuiti e i portoghesi che in quel momento si trovavano in Giappone furono costretti ad accettare il fatto che «*coloro che dovevano venire per forza alla fine erano arrivati*». I cambiamenti furono anche più veloci di quanto loro si aspettassero.

Il Giappone era in questo periodo situato entro la sfera commerciale iberica specialmente portoghese, di conseguenza anche la cultura dell'Europa occidentale e le informazioni internazionali erano trasmesse e fornite al Giappone dalle navi portoghesi e spagnole, come un aspetto della strategia dei gesuiti per la diffusione della loro religione.

L'Inghilterra cominciò ad ottenere grazie alle memorie ed alle lettere che Will Adams inviò alla moglie e agli amici in patria una maggiore comprensione